
4^a Domenica di Avvento - anno C

«Egli sarà grande fino agli estremi confini della terra»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Dio, che per attuare il tuo disegno d'amore hai scelto l'umile figlia di Sion, dona alla Chiesa di aderire pienamente al tuo volere perché, imitando l'obbedienza del tuo Figlio, si offra a te in perenne cantico di lode. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: Michea 5,1-4

Betlemme, anche se agli occhi umani è un villaggio minuscolo, è il luogo d'origine della famiglia del re Davide, e conserva anch'esso le grandi promesse di Dio sul Messia. Il discendente di Davide verrà, il suo regno porterà rinascita e pace universale.

Così dice il Signore: ¹«E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore di Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. ²Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. ³Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. ⁴Egli stesso sarà la pace!».

Commento

* *Michea*. Simile a "Michele", il suo nome significa "Chi (è come) Dio?". Di origini contadine e dal carattere forte, non ha parole molto dolci verso il malcostume soprattutto sociale del suo tempo. Porta la Parola di Dio nel periodo attorno al 721 a.C. (anno in cui gli Assiri distrussero l'Israele del Nord). Poeta discreto, trova il modo di parlare anche di speranza, con forza ed eleganza.

* «*E tu, Betlemme di Efrata*» (v. 1). L'ultima Domenica di Avvento

ci porta giustamente lì. Michea inizia a parlarci di “Colui” che verrà, il Messia. “Efrata” sta per Betlemme: è il cognome del clan più famoso che ha dato nome al paese. Tra gli efratiti conosciamo Iesse, padre del re Davide (1Sam 17,12). L’antico lettore capiva subito che il discorso annunciava il Messia come figlio del grande re Davide (2Sam 7,12). Altre parole descrivono il Messia con questa fisionomia: «*dominatore di Israele*» (v. 1); «*pascerà con la forza... con la maestà*» (il re come pastore del popolo; v. 3); «*sarà grande fino agli estremi confini della terra*» (v. 3; vedi Sal 72,8), con il linguaggio esagerato dei cerimoniali delle antiche corti orientali.

* «*Così piccola per essere...*» (v. 1). Più semplicemente: “Sei la più piccola città di Giuda”, una borgata. Detto alla maniera ebraica, come anche il famoso “tu sei benedetta tra le donne”: significa “sei la donna più benedetta di tutte”. Si sottolinea il contrasto netto tra la piccolezza del borgo e la grandezza del suo destino nel piano di Dio.

* «*Da te uscirà per me*» (v. 1). Cioè “scaturirà – originerà”. *Da te... per me*. Il Messia sboccia dalla sua terra per compiere il progetto di Dio. Come il pane eucaristico, frutto della terra, scelto da Dio per realizzare la sua Presenza. Ma l’origine del Messia risale a molto prima della storia di Betlemme...

* «*Le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti*» (v. 1). È un modo che la lingua ebraica usa per dire *dall’eternità – da prima del tempo* (vedi Pr 8,22-25). Vediamo che il Re Messia comincia ad avere caratteristiche di tipo divino.

* «*Dio li metterà in potere altrui...*» (v. 2). Allude al suo contesto storico, la dominazione degli Assiri su tutta la Terra promessa. Ma poiché tutti gli imperi umani come iniziano così finiscono, verrà un tempo in cui la storia prenderà un nuovo inizio, come una nuova nascita: «*Colei che deve partorire partorirà*».

* «*Il resto ritornerà*» (v. 2). L’arrivo del Re produrrà effetti benefici: anzitutto i deportati del 721 a.C. torneranno nella loro terra. Il resto dell’Israele del Nord sarà riunito dal Re che viene da Betlemme (quindi dal Sud, dalla Giudea), e finalmente il popolo di Dio sa-

rà riunito in una sola entità, come era al tempo di Davide. Il secondo effetto è «*abiteranno sicuri*» (v. 3), il regno di Dio escluderà l'ansia per la instabilità, e la paura che tutto possa crollare di nuovo.

* «*Egli sarà la pace*» (v. 4), oppure anche “*(Tutto) ciò sarà pace*”. Dominio del Re Messia, stabilità, rinascita, ritorno a casa = pace. Il pensiero di Michea si avvicina al suo grande maestro Isaia (9,6). Questa speranza sopravvivrà nella liturgia del popolo (Sal 72,8) e in successive voci profetiche (Zc 9,10): la parola profetica, infatti, una volta proferita, continua a vivere, piena dell'energia di Dio.

Il Vangelo di oggi: Lc 1,39-45

È il Vangelo della Visitazione, dell'incontro tra Maria ed Elisabetta, e dei loro illustri figli. Un incontro bello che causa gioia. Avviene in una piccola borgata della Giudea, nemmeno nominata (i pellegrini di Terra Santa la visitano a Ayn Karem, oggi periferia Ovest di Gerusalemme). È ancora la Giudea il punto di partenza della gioia perché Dio è venuto in mezzo a noi! Sarà la gioia dei pastori, la gioia della liberazione degli ultimi che Gesù annuncerà e realizzerà, la gioia che si diffonderà per il mondo sulle ali della missione apostolica della Chiesa.

Il cammino di Maria non è solo un esempio di servizio alla cugina anziana e incinta. La gioia è degli umili perché loro possono più facilmente coltivare sentimenti e pensieri di fede: Dio è qui, e ne siamo felici, non abbiamo molto altro su cui appoggiarci! La prima piccola ad essere beneficata è Maria: Elisabetta le fa i complimenti perché «*ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*», si è appoggiata sulla Parola e in lei la Parola ha fruttificato.

La Parola, e la gioia che ne deriva, inizia la sua corsa *missionaria* dalla bocca di Maria all'orecchio di Elisabetta, ed essa l'accoglie. Con la Parola udita arriva lo Spirito («*fu colmata di Spirito Santo*») e la gioia che arriva al piccolo Giovanni (che scalcia nella sua pancia). Spirito e gioia diventano poi esclamazione e testimonianza («*Elisabetta esclamò a gran voce*»), per tornare a Maria, chiudendo

il cerchio dell'evangelizzazione con il *Magnificat* (assente nella lettura di oggi). L'evangelizzatore ha successo quando viene evangelizzato; Spirito e gioia si diffondono quando una persona genera la Presenza dentro di sé facendo spazio alla Parola.

Per meditare e condividere

* Al termine di questo tempo di Avvento, quali sono stati i doni ricevuti, la crescita?

* Dio sceglie gli strumenti piccoli per fare le sue grandi opere, non necessariamente appariscenti, ma che segnano svolte e nuove partenze. Come speriamo che il Sinodo possa diventare un punto di svolta per la Chiesa, per le nostre Chiese?

* Dio si converte alla terra, ma la salvezza ha bisogno di terreni disponibili, di una nuova Betlemme. Quali *frutti del lavoro dell'uomo* deporremo sull'altare, insieme al pane e al vino?

* Michea e Maria hanno trovato la gioia in tempi difficili, perché hanno creduto che il piano di Dio poteva realizzarsi e si sarebbe realizzato. E noi in cosa crediamo?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi*)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. **(rit.)**

Dio dell'universo, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **(rit.)**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. **(rit.)**